

## IN ALTRE LINGUE

### Memorie di un Passato da Cacciatori nei Proverbi Kulango<sup>1</sup>

Testi raccolti nella regione di Nassian (Côte d’Ivoire) da P. Dario Dozio, SMA  
Traduzione, commenti e note di Ilaria Micheli, Università di Trieste,  
imicheli@units.it

#### Introduzione

I Kulango sono una popolazione di circa 140.000 persone, stanziata tra il Nord Est della Côte d’Ivoire e, per una minima parte, nella regione confinante al Nord Ovest del Ghana. Secondo Ethnologue ([www.ethnologue.com/language/nku](http://www.ethnologue.com/language/nku) e [www.ethnologue.com/language/kzc](http://www.ethnologue.com/language/kzc)) esisterebbero due varianti dialettali della lingua, mutualmente non intercomprensibili, una parlata più a Nord, nella prefettura di Bouna e nella sottoprefettura di Nassian, e una tipica invece della città e prefettura di Bondoukou, ma in realtà, posso affermare con certezza, per esperienza personale, che almeno le varianti di Nassian e Bondoukou sono talmente vicine da permettere una comunicazione senza problemi tra i parlanti delle due zone (si veda anche Micheli 2007). Il Kulango è una lingua Gur, o voltaica, e come tale, è affiliata geneticamente al phylum Niger Congo - Atlantic Congo - Volta Congo - North.

Attualmente i Kulango sono agricoltori, ma fino almeno ad una trentina di anni fa erano riusciti a mantenere viva una tradizione senz’altro secolare, di cacciatori affiliati ad una società maschile segreta chiamata *sawalege*, in Kulango, letteralmente “caccia”, dal verbo *sawale*, “cacciare”. Qualcosa che doveva in qualche modo essere paragonabile al *Poro* del mondo Mande e Senoufo, con tutto ciò che questo comporta in termini di sacralità e religione.

Nel corso dei miei anni a Nassian, ho potuto seguire e documentare i ricordi di uno, forse l’ultimo, cacciatore del villaggio affiliato alla *sawalege*: Djedwa Yao Kuman, il quale era anche uno dei più rispettati consiglieri del capo villaggio e il guaritore tradizionale più anziano della zona.

Ciò che egli mi ha raccontato sulla sua esperienza di cacciatore (e guaritore) è contenuto nel volume *Figlio della radice. Djedwa Yao Kuman guaritore e cacciatore Kulango*, pubblicato nel 2011 dalla EUT (Editrice Università di Trieste).

Riportare ora alla luce alcuni dei proverbi Kulango che parlano di caccia è un altro modo per ricordare il passato avventuroso di questo popolo che oggi, vuoi per la desertificazione sempre più allarmante della savana, vuoi per un cambiamento consapevole o indotto dal contatto con altre società di agricoltori circostanti, trascorrono le loro giornate occupandosi piuttosto dei campi di igname e caffè.

---

<sup>1</sup> Questo articolo è stato concepito e realizzato nell’ambito del progetto FIRB ATra “Aree di transizione linguistiche e culturali in Africa” finanziato dal MIUR.

I proverbi che riporto qui di seguito sono stati raccolti negli anni '90 da Padre Dario Dozio, missionario della Società delle Missioni Africane, allora parroco di Nassian. La traduzione, i commenti e le note ai testi sono invece miei.

## I proverbi

Adagye nyù nyí<sup>2</sup> le pá ǎǎ!<sup>3</sup>

(Solo) con il tempo l'uomo impara a sparare al bufalo.

*Un tempo la preda più ambita nella regione di Nassian non era il bufalo, ma l'elefante, che nel corso degli ultimi 50 anni è scomparso. Bufalo ed elefante, comunque, per la loro grandezza e per il fatto che quasi mai essi potevano essere catturati da un uomo solo, erano animali degni del massimo rispetto ed andavano affrontati solo quando il cacciatore aveva raggiunto un ottimo livello in fatto di competenze ed esperienza. Il significato del proverbio mi pare trasparente: solo con la pazienza e l'esperienza si possono ottenere grandi risultati.*

Nyù taa kú tuló, le nyù pɛɛ<sup>4</sup> hóo<sup>5</sup>-wɛ<sup>6</sup>

Un uomo solo ha ucciso l'elefante, ma lo mangeranno tutti

*Oltre a contenere una delle regole d'oro della società Kulango, ovvero quella della solidarietà assoluta all'interno del gruppo, che comporta una redistribuzione costante delle ricchezze, questo proverbio rimanda al fatto concreto del banchetto che veniva celebrato nei tempi antichi quando uno dei cacciatori riusciva ad uccidere una preda grossa come un elefante<sup>7</sup>.*

Mum ù gbé kokorobete bɔ hɪlɪgɔ le la, a ù bú-a lee, ú kpā bɔ fākɔ wɛ-í<sup>8,9</sup>

Se sei già riuscito ad acchiappare la coda del topo di savana, non ti importa più di cercare la sua tana

*Il significato di questo proverbio è che le bugie hanno le gambe corte. Quando una cosa è evidente agli occhi di tutti, è inutile affannarsi per cercare inutili giustificazioni. Il topo di savana è una delle prime prede che i bambini imparavano a cacciare e ancora oggi costituisce uno dei piatti più comuni.*

<sup>2</sup> Qui e negli esempi successivi: il Kulango è una lingua in cui il tono ha una funzione grammaticale e non lessicale. Si trova sempre su soggetto e verbo della frase, per disambiguare il tempo e l'aspetto dell'azione verbale. La combinazione tipica dei proverbi, come si vede qui è tono basso sul soggetto e tono alto sulla prima sillaba del verbo. Cf anche Micheli 2007:81.

<sup>3</sup> Tempo - uomo - vedere - e - sparare - bufalo.

<sup>4</sup> In Kulango i numerali (taa) e gli aggettivi indefiniti (pɛɛ) seguono il sostantivo a cui si riferiscono e nel caso in cui si trovino tra soggetto e verbo recano un tono neutro. Micheli 2007:63 e 68-71.

<sup>5</sup> Il verbo "hoo" mangiare si usa solo per la carne o gli alimenti che richiedono una masticazione energica. La forma più corrente è invece il verbo "dɪ".

<sup>6</sup> Uomo - uno - uccidere - elefante - e uomo - tutti - mangiare - esso.

<sup>7</sup> Cf Micheli 2011:110-112.

<sup>8</sup> Lo schema tonale di quest'ultimo verbo è dovuto alla negazione. La particella -í è il secondo morfema della negazione disgiunta.

<sup>9</sup> Se - tu - acchiappare - topo di savana - sua - coda - passato immediato (cf Micheli 2007:91) - tu - lasci cadere - esso - tu - cercare - buco - un certo - no.

Gyiga-gyiga le<sup>10</sup> gogoro bɔ naaŋmɔ-í<sup>11</sup>  
La carne della vipera non è gratis

*La vipera del Gabon (Bitis Gabonica) è uno dei serpenti più velenosi della regione, ma la sua carne rappresenta una prelibatezza e per questo motivo viene cacciata. Catturarla senza farsi mordere, però, non è facile. Il proverbio significa che le cose preziose vanno guadagnate con fatica.*

Pùkala nyíka bɔ bɪ bɔ kwɔi-ben<sup>12</sup>, a bɔ nyí-ε le kú-ε<sup>13</sup>  
(se) L'istrice mostra il punto debole del suo cucciolo, allora lo si può uccidere

*Questo proverbio dimostra l'attenzione dei cacciatori Kulango nell'osservare, spesso anche a lungo, le proprie prede, prima di colpirle, per capirne le pratiche e i punti deboli. Il proverbio in realtà si riferisce a qualcuno che, dopo aver confidato un segreto ad un parente o ad un amico, (l'istrice), viene tradito. Il suo segreto viene messo in piazza e lui finisce al centro del pubblico ludibrio, che in un contesto tradizionale come quello Kulango, può comportare la "morte sociale" dell'individuo.*

Gy'ni gbàse nyí le tí bɔ gbuli, here lòm nyí le sío<sup>14</sup>  
Quello che il contadino ha visto prima di prendere il suo randello, l'ha visto (anche) il coniglio selvatico ed è scappato

*Uno stesso avvenimento può provocare due reazioni differenti in chi vi assiste. Anzitutto questo proverbio insieme agli altri sulla caccia perché il coniglio selvatico è una delle prede più comuni della regione di Nassian, soprattutto nella stagione delle piogge, quando trovare selvaggina più grossa diventa difficile a causa della vegetazione troppo rigogliosa.*

Mum sàwalese kyéi suaŋ yegbadɔ le zulo bɔ bɔɔtɔ-ní<sup>15</sup>  
Se il cacciatore regala alla vecchia una pernice, vuol dire che ha una faraona nel sacco

*Anche in questo caso il proverbio si riferisce allo spirito di solidarietà e di condivisione che dovrebbe caratterizzare la società Kulango tutta, questa volta in maniera un po' maligna, sottintendendo che chi regala qualcosa tende comunque a tenere per sé la parte migliore, cosa che non dovrebbe fare. Allo stesso tempo però il proverbio esprime di nuovo una delle regole fondamentali dei cacciatori della sawalege, ovvero quella di tenere per sé solo il necessario di ciò che si è cacciato, lasciando ad altri, meno fortunati, il resto. La sawalege infatti non accettava né l'accumulo, né l'uccisione ingiustificata, quindi non destinata al consumo immediato, degli animali, per il timore di rompere, in caso contrario, l'equilibrio cosmico con le forze sovranaturali del bush.*

<sup>10</sup> Presentativo. La frase non ha un vero e proprio verbo, dunque non ci sono toni distintivi se non quello alto sul morfema della negazione.

<sup>11</sup> Gratis (ideofono) - ecco - vipera - sua - carne - no.

<sup>12</sup> La parola è un composto del verbo "kwɔi" colpire e del sostantivo "ben" - luogo.

<sup>13</sup> Istrice - mostrare - suo - bambino - suo - punto da colpire.

<sup>14</sup> Cose - esse - contadino - vedere - e - prendere - suo - randello - essa - coniglio - vedere - e - correre.

<sup>15</sup> Se - cacciatore - regalare - pernice - vecchia signora - allora - faraona - suo - sacco - nel.

Màrà bò báí le tí tege le yáa-rò sawalègè<sup>16</sup>  
In mancanza di un cane, si va a caccia col capretto

*Il significato del proverbio è che ognuno si arrangia come può. L'aspetto stupefacente però è che esso testimonia del fatto che i cacciatori Kulango usassero cacciare con i cani, come avviene in altre comunità di cacciatori sia in Africa Occidentale (Djimini), sia in Africa Orientale (Okiek), mentre comunemente oggi nel villaggio di Nassian i cani non sono graditi. Uno dei pochi ad avere cani nel suo cortile nel periodo del mio lavoro sul campo era infatti il vecchio Kuman.*

Sàwalègè're lá, a màrà báí nàṅṅmò<sup>17</sup>  
Finita la stagione di caccia, il cane non mangia più carne

*Il significato del proverbio è che ci sono stagioni per ogni cosa, a volte buone, a volta cattive. Anche in questo caso ritorna il tema della familiarità del cacciatore con il cane e delle attenzioni che ad esso venivano riservate perché in lui si riconosceva un alleato prezioso per la caccia.*



<sup>16</sup> Cane - essi - non avere - e - prendere - capretto - e - andare - con - caccia.

<sup>17</sup> Caccia - essa - finire - e - cane - non avere - carne.

## **Bibliografia**

- DOZIO p. Dario (?) *Penne di faraona e Cosce di Cavalletta. Un viaggio in Africa con i proverbi*. Ciclostile SMA.
- MICHELI, I. (2007) *Profilo grammaticale e vocabolario della lingua Kulango (Côte d'Ivoire)* Dissertationes VI. Napoli: Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".
- MICHELI, I. (2011) *Figlio della radice. Djedwa Yao Kuman guaritore e cacciatore Kulango*. Trieste: EUT.